

KARLHEINZ FINGERHUT. DIDATTICA DELLA LETTERATURA TEDESCA PER PENSATORI TRASVERSALI

(Rosalba Maletta – Milano)

rosalba.maletta@unimi.it

Wagt zu sagen, was ihr Apfel nennt.
Diese Süße, die sich erst verdichtet,
um, im Schmecken leise aufgerichtet,

klar zu werden, wach und transparent,
doppeldeutig, sonnig, erdig, hiesig –:
O Erfahrung, Fühlung, Freude –, riesig!
Rainer Maria Rilke, *Sonette an Orpheus*, I.13 ¹

Le proposte di Didattica di Karlheinz Fingerhut sono frutto di una frequentazione assidua, rigorosa e ispirata della Letteratura Tedesca in dialogo con le culture, con il canone, con le proposte più innovative a partire dall'intertestualità che si sposta ora sulla transmedialità. Karlheinz Fingerhut seppe muoversi con profonda capacità filologica tra *Close Reading (textgenaues Lesen)* e lettura speculativa (*spekulative Lektüre*), volta a produrre quel valore aggiunto che precipita in una lettura produttiva (*produktive Lektüre*): colui che apprende impara mediante la letteratura l'arte della vita come lavoro infinibile ².

La metodologia didattica di Karlheinz Fingerhut non manca per questo di rigore. Proprio perché l'attenzione è rivolta al discente, la posta in gioco è la formazione di una società più creativa, poiché più consapevole, dove anche colui che insegna sappia entrare nel gioco della letteratura, che stimola fioriture e percorsi di pensiero non ortopedicamente determinato. I parametri richiesti sono volti a garantire la qualità delle letture e lo sviluppo delle competenze così da discernere, e lasciar cadere lungo il percorso didattico, quelle interpretazioni che si allontanano senza ragione dal testo letterario. Karlheinz Fingerhut non trascura, anzi grandemente favorisce

¹ «Provate a esprimere ciò che chiamate mela. / Questa dolcezza che prima s'addensa / per poi al gusto, adagio, alleggerendosi, // farsi limpida, desta e trasparente, / di sole e terra, duplice, una cosa di quaggiù -: / Oh esperienza, contatto, gioia – immensa!» (Rainer Maria Rilke, *I sonetti a Orfeo* in Idem, *Poesie, 1906-1926*, a cura di A. Lavagetto, tr. G. Cacciapaglia, A. L. Giavotto Künkler, A. Lavagetto, Einaudi, Torino 2000, pp. 350-351).

² K. Fingerhut, *Literarisches Lesen unter Bedingungen zentraler Leistungsfeststellungen* in *Der Deutschunterricht* N. 62, Heft 3, 2010, pp. 40-51. La riproposizione di Schiller nel bicentenario della morte rappresenta un piccolo gioiello di Didattica della Letteratura Tedesca, che nulla ha perso della vivacità intellettuale e della pertinenza con cui il dioscuro della *Klassik* viene presentato ai giovani nel terzo millennio: S. Däschler-Seiler; K. Fingerhut, *Des Gesetzes Gespenst steht an der Könige Thron. Schiller 2005. Ein literarisch-pädagogischer Spaziergang in Ludwigsburg*, Fillibach, Freiburg 2005.

l'orientamento multidisciplinare e il ricorso ai vari media sin dagli inizi della sua formazione quale teorico e docente di Didattica della Letteratura Tedesca³.

Aveva coniato l'espressione "*intelligenter Eklektizismus*" proprio perché la specificità della pratica didattica richiede la conoscenza approfondita di diverse metodologie, da combinare in base alla struttura del gruppo-classe ma poi pure del singolo studente, della sua personalità, delle sue predisposizioni, quelle ancora sconosciute tanto per il docente che per il discente⁴.

Per chi non avesse ancora mai incontrato il nome di Karlheinz Fingerhut, basti ricordare che il suo operato ha attraversato la storia dei sistemi scolastici e della formazione accademica della Germania divisa e poi riunificata. Sarebbe oltremodo fruttifico proporre un Corso accademico imperniato sul paragone tra il testo che Karlheinz Fingerhut dedica alla didattica dell'opera di Kafka nel 1996 (*Kafka für die Schule*, Volk und Wissen Verlag, Berlin 1996) e la sua ultima fatica, del 2017, intitolata a Kafka per pensatori trasversali: *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, Peter Lang, Frankfurt am Main – Bern – Bruxelles – New York – Oxford – Warszawa – Wien 2017.

Sarebbe un'ottima occasione per comprendere le svolte registrate nelle politiche educative degli ultimi decenni non solo in Germania ma nell'Europa Unita. *Kafka für die Schule* viene pubblicato dalle edizioni Volk und Wissen di Berlino, le quali rappresentano un pezzo di storia tedesca tra i più significativi. La monografia esce in un momento in cui, a ridosso della Riunificazione, le istituzioni bundesrepubblicane fanno i conti con la politica scolastica della DDR e studiosi di varie appartenenze si impegnano nel progetto di riscrivere i programmi educativi in un Paese che ha svolto e continua a svolgere un ruolo decisivo per l'Europa.

Nel 2017, all'epoca della mente digitale e digitalizzata, Fingerhut dedica le sue ricerche ai „pensatori trasversali“ e si rivolge implicitamente ed esplicitamente alle istanze critico-creative che ogni soggetto ospita in sé e che possono fiorire proprio negli anni della formazione scolastica e accademica. Senza ricorrere a toni improduttivamente polemici si può facilmente rilevare come nel testo del 1996, *Kafka für die Schule*, quelle istanze critico-creative costituissero un'acquisizione e un patrimonio indiscusso della Germania riunificata e della cultura europea. L'insegnamento, la grande, rigorosa lezione di questo Maestro della Didattica della Letteratura Tedesca nell'era della

³ Nel 1969 il suo *Die Funktion der Tierfiguren im Werke Franz Kafkas. Offene Erzählgerüste und Figurenspele*, Bouvier, Bonn 1969 arricchisce la ricezione dell'opera di Kafka con la proposta di una immagine innovativa, sgravata di proiezioni ermeneutiche esasperatamente nostalgiche, portate all'idealizzazione e alla proiezione esasperate. Accogliendo paralleli con la copiosa produzione figurativa dell'epoca di Kafka e degli artisti che si lasciarono ispirare dai suoi scritti, la monografia rimane uno dei testi indispensabili per coniugare critica letteraria e didattica della letteratura, competenze che oggi ci vengono imperiosamente richieste dai massicci mutamenti in atto nell'ambito delle discipline umanistiche. Lo stesso valga per il suo *Franz Kafka. Klassiker der Moderne. Literarische Texte und historische Materialien*. Schülerarbeitsbuch + Lehrband (2 voll.), Metzler, Stuttgart 1981.

⁴ „Intelligenter Eklektizismus. Über die fachdidaktische Anwendung literaturwissenschaftlicher Methoden. Am Beispiel von Franz Kafka Eine Kreuzung“ in *Der Deutschunterricht* N. 46, Heft 4, 1994, pp. 32-47.

Global Competence, delle intelligenze iper- e interconnesse si staglia per tanto come pietra miliare della nostra storia trascorsa e a venire di Europei.

Il magistero di Karlheinz Fingerhut non avanza alcuna pretesa di sapere rivelato, trincerato dietro a griglie di valutazione dettate da Linee Guida predefinite, atte a rafforzare gli steccati disciplinari benché non facciano che magnificare la diffusione di orientamenti e approdi multidisciplinari ⁵.

Ci sono epoche che reclamano una sistematizzazione e una metodologizzazione più rigide nell'ambito dell'educazione, della formazione e addirittura dell'alfabetizzazione ed è innegabile che il mutamento antropologico in atto richieda trasformazioni strutturali al singolo e alla collettività. Purtuttavia le risorse che ogni allievo porta in sé evolvono con la sua personale prassi di vita, fatta di soggettività e socialità consapevoli, proprio perché mutualmente armonizzate.

Che le agenzie educative svolgano oggi un ruolo preponderante è attestato dalla batteria di tests e dall'ondata didatticizzante che educa a una competenza emotiva condivisa, equiparata a nozioni e conoscenze impiegate su un impianto neo-costruttivistico ⁶. In questo maremoto della formazione la Didattica della Letteratura Tedesca proposta da Karlheinz Fingerhut non ha mai smesso di svolgere una funzione originale, mantenendo una posizione che non snaturasse l'opera letteraria e non disconoscesse la dimensione personale e privata che il discente mette in gioco nell'incontro con il testo letterario.

Se trasmessa e accolta con impegno e attenzione per la resa stilistica, la materia significativa e le strutture retoriche, la letteratura diviene un ottimo compagno di strada per la formazione dei giovani; questo dimostra il lavoro di una vita di Karlheinz Fingerhut con il suo impegno per una Didattica continuamente rivisitata a partire dal gruppo e, all'interno del gruppo, a partire da ogni singolo discente immerso nella propria epoca e dotato di capacità cognitive, speculative e inventive atte a pensare criticamente il proprio tempo e il proprio ruolo all'interno delle agenzie educative che incontra lungo il suo percorso formativo.

⁵ Si veda B. Hermstein; V. Manitus, N. Berkemeyer (hrsg. v.), *Institutioneller Wandel im Bildungsbereich – Reform ohne Kritik?*, Beltz Juventa, Weinheim & Basel 2016; A. Paseka; Heinrich, M., Kanape; A. und R. Langer, (hrsg. v.), *Schulentwicklung — zwischen Steuerung und Autonomie. Beiträge aus Aktions-, Schulentwicklungs- und Governance-Forschung*, Waxmann Verlag, Münster, New York 2017.

⁶ Si veda Peter M. Hejl (hrsg. v.), *Universalien und Konstruktivismus*, in particolare Idem, *Konstruktivismus und Universalien. Eine Verbindung contre nature?* pp. 7-67, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2002.



Professor Karlheinz Fingerhut gibt Hinweise zur Kafka-Lektüre in Form des produktiven Lesens und des abtastenden Nacherzählens – Heilbronn 2013 - Bildungswerk Internationales Bregenz

PUNCTUM

Chi abbia modo di vedere le immagini che ritraggono Karlheinz Fingerhut nell’atto di spiegare un testo a docenti e studenti, ai giovani che sempre lo seguivano motivati e incuriositi, non mancherà di cogliere il *punctum* di questo grande studioso che seppe parlare di letteratura e dedicò la vita alla trasmissione di una disciplina che è prassi di vita.

Karlheinz Fingerhut aveva una spiccata predilezione per le immagini; un’altra epoca lo avrebbe definito un eidetico, come furono gli autori a cui dedicò le proprie metodologie interpretative. Amava le immagini, sapeva come pochi trovare quelle più adatte per illustrare narrazioni e produzioni poetiche dei suoi autori preferiti ⁷. Fingerhut riusciva immancabilmente a contagiare gli studenti, spingendoli a tessere storie sul filo e lungo l’ordito dell’universo letterario. E davvero i suoi scritti hanno il pregio di farci entrare nelle orge immaginifiche di Kafka, di Hoffmann, di

⁷ Si veda, a mo' di esempio: K. Fingerhut, „In Kafkas Bilder hineingehen – und eigene finden. Schwundstufen des idealistischen Systemprogramms in Rätselbildern der klassischen Moderne“ in G. Scimonello; R. Szukala (hrsg. v.), *Cultura tedesca N. 27. Pensare per immagini* - Dicembre 2004, pp. 141-157.

Heine e di Schiller per incontrarne di nostre, in una dimensione che tenga conto di un'euristica decostruttiva⁸.

Specialmente Franz Kafka fu per Fingerhut compagno di strada prediletto; lo studioso di Soest si spese per far conoscere questo autore anche presso i lettori più giovani, per i quali scrisse un volume agile e vivace, atto a illuminare le sfaccettature più originali e meno consuete dei testi di uno scrittore in dialogo perenne con la contemporaneità.

Così nasce *Kennst du Franz Kafka? Texte von Kafka für junge Leser ausgewählt und vorgestellt von Karlheinz Fingerhut*, Bertuch-Verlag, Weimar 2007. Se la monografia del 1996 (*Kafka für die Schule*) continua a essere un volume prezioso perché regala a studenti e docenti la possibilità di *un altro* Kafka, non più relegato alle visioni del giovane incompreso, ripiegato nella sofferenza e incapace di amare, il testo del 2007, concepito per le scuole di primo grado, è un testo allegro, solo apparentemente semplice. La figura di Kafka viene presentata secondo una progressione di proposte didattiche, volte a stimolare la partecipazione così come il coinvolgimento del discente che si vede chiamato a mettere in gioco la vita che vive in relazione al testo che gli viene proposto, giammai somministrato (!) - e proprio per questo il testo entra in relazione con la vita⁹.

Anche l'ultimo libro di Karlheinz Fingerhut – *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, (2017) - è dedicato a Kafka nell'epoca del pensiero transdisciplinare e trasversale ed è sorprendente, divertente, innovativo ciò che Fingerhut ci trasmette con suggestioni *lateral*i, affatto inaspettate benché metodologicamente inappuntabili, con ciò stesso atte a catturare l'immaginario di colui che è chiamato ad apprendere¹⁰.

Del resto Karlheinz Fingerhut seppe ben coniugare le bizzarrie anamorfosiche di E. T. A. Hoffmann con i mondi kafkiani; le lucide visioni goethiane con le figure immote e mobilissime della *Bildung*. Accostava Kafka al giapponesismo in voga nei primi decenni del Novecento in Germania e a Paul Klee. Il suo amore per i giovani in formazione fu pari solo alla generosità con cui prestava ascolto alle proposte interpretative di discenti e docenti senza pregiudizio e senza la minima riserva. E che dire poi della sua propensione per la musica, splendidamente riepilogata in alcuni saggi dedicati a Goethe e a Petrarca, a Mozart, alle liriche di Heine, ai *Lieder*.

⁸ K. Fingerhut, „Produktive, heuristische und dekonstruktive Lektürespiele. Kafkas Erzählungen "Das Urteil" und "Die Verwandlung" genau lesen und schreibend durchdenken“ in *Der Deutschunterricht* N. 51, Heft 12, 1998, pp. 562-574.

⁹ K. Fingerhut, *Heine kompetent lesen* in A. Barz (hrsg. v.), *Vergnügungen. Sprache - Literatur – Leben. Festschrift für Wolfgang Brekle*, Wissenschaftlicher Verlag Trier 2010, pp. 135-158.

¹⁰ Si pensi alle proposte didattiche che Fingerhut elabora intorno alle due parabole *La cura del padre di famiglia* (*Die Sorge des Hausvaters*) e *Il cavaliere del secchio* (*Der Kübelreiter*), scritte da Kafka nella magica atmosfera di creatività, silenzio e legame intenso con la sorella Ottilie, la quale gli aveva procurato il minuscolo rifugio al numero 22 della *Alchimistengasse*, il Vicolo degli Alchimisti o Vicolo d'Oro. Kafka lo abitò dal novembre 1916 all'aprile 1917 (K. Fingerhut, *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, cit., pp. 178-192).

CARRIERA

Karlheinz Fingerhut studiò e si formò a Münster, Beçancon e Bonn; dal 1974 al 2005 ha insegnato Letteratura Tedesca e Didattica della Letteratura alla Pädagogische Hochschule di Ludwigsburg. All'interno di questa Istituzione accademica entra a far parte del Consiglio Universitario (*Hochschulrat*), organismo nel quale si occupa di definire le tecniche di insegnamento e di favorire il dialogo con il territorio per la promozione della formazione alla letteratura e alla lingua tedesca.

Divenuto emerito non interrompe il dialogo con i giovani, con le istituzioni e con i docenti. Promuove, organizza e partecipa a Seminari, Corsi e Incontri nelle Scuole di ogni ordine e grado, presso enti e associazioni educative e nelle università. Le sue pubblicazioni su Heine, Kafka, Schiller, Goethe, Celan, Rilke, la lirica tedesca, i manuali di didattica della letteratura sono universalmente riconosciute e in adozione nelle scuole di ogni ordine e grado ¹¹.

Membro del Comitato della *Deutsche Schiller Gesellschaft* ha curato, promosso, coordinato prestigiose riviste specialistiche di Didattica della Lingua e della Letteratura Tedesca quali *Diskussiondeutsch* (1985-1995); *Der Deutschunterricht* (1997-1999); *Ludwigsburger Hochschulschriften* (1983-2006).

Nel 1998 gli viene conferito lo Erhardt-Friedrich-Preis, attribuito ogni due anni a studiosi che si siano distinti nell'ambito della ricerca sulla didattica della lingua e della cultura tedesca. Istituito nel nome dell'editore Erhart Friedrich, il Premio riveste ancora ai nostri giorni un ruolo importante in ambito educativo e formativo. Nella Germania Riunificata il suo significato non cessa di esercitare quella funzione morale da sempre legata alla Didattica della Lingua, della Cultura e della Letteratura Tedesca e alla formazione dei giovani, nella convinzione che una lezione vivace e stimolante sia indispensabile alla crescita di cittadini consapevoli, schiettamente votati alla causa della democrazia.

A *Materiali di Estetica* Karlheinz Fingerhut ha generosamente donato il saggio *Warum wollte Kafka nicht, dass Gregor Samsa als Insekt gezeichnet würde (Die Verwandlung), und warum will sein Trapezkünstler nur noch auf zwei Trapezen turnen (Erstes Leid)?* Il lavoro è uscito nel dicembre 2017 nel Numero Monografico dedicato a un Frammento kafkiano raramente menzionato

¹¹ Insieme alla moglie, Margret Fingerhut, Karlheinz ha curato: *Liebeslyrik*. Ein Arbeitsbuch + Begleitheft für den Lehrer, Diesterweg, Frankfurt am Main 1983; Idem, *Naturlyrik*. Ein Arbeitsbuch + Begleitheft für den Lehrer, Diesterweg, Frankfurt am Main 1985 e molteplici altre pubblicazioni che comprendono antologie letterarie per scuole di ogni ordine e grado.

e ancor meno studiato, risvegliato da un oblio più che trentennale ¹². Gabriele Scaramuzza ed io siamo onorati di avere pubblicato il contributo di Karlheinz Fingerhut dedicato a un Kafka trascurato, in ombra, dimenticato.

VERSO NUOVI ORIZZONTI NELLA DIDATTICA

Va inoltre rilevato come le ricerche di Karlheinz Fingerhut, instancabile nell'esplorare nuove metodologie didattiche da applicare alla letteratura, non pongano limiti o pregiudizi nel ricorrere all'impiego di nuovi *media* per l'analisi testuale. Le sue ricerche sono state sempre rivolte a favorire un processo di crescita individuale e collettiva all'interno della società e dei suoi sviluppi tecnologici. Ben sapeva Fingerhut che le inclinazioni del singolo discente alle prese con l'analisi testuale non possono prescindere dal con-testo in cui autore e lettore sono immersi. E proprio per questo seppe cogliere con sensibilità e professionalità le differenze che le società impostate su livellamento e normativizzazione tendono a occultare, come se non venissimo da un certo passato culturale, come se fossimo immersi in un eterno presente governato dai bit e non dalle parole che scambiamo e scriviamo.

Ho pensato a Karlheinz Fingerhut e continuo a pensare al suo insegnamento e alle sue proposte di *μέθοδος* ogniqualvolta il gergo didattico si fa didatticizzante e didascalico e la ricerca accademica, per inseguire il sistema scolastico-educativo, si mette a parlare per slogans ¹³.

Pur rimanendo nell'ambito dei Programmi Istituzionali, senza mai venir meno alle direttive dei Piani di Studio per la promozione di *curricula* internazionali all'interno della Letteratura dei Paesi di Lingua Tedesca, Fingerhut ha saputo mostrare come lo studente non debba venir soffocato da interpretazioni e metodologie "nuove", poiché l'innovazione vera e permanente consiste nel fornire al discente le coordinate per orientarsi all'epoca dell'informazione bibliometrica e sociometrica, in modo da navigare liberamente nel mare delle metodologie essendo in grado di scegliere un suo proprio punto di osservazione, rispettoso del testo che procede secondo ascendenze e discendenze, *Map of Misreading*, nuove filiazioni e riassetamenti del canone. Ogni *μέθοδος*

¹² K. Fingerhut, "Warum wollte Kafka nicht, dass Gregor Samsa als Insekt gezeichnet würde (Die Verwandlung), und warum will sein Trapezkünstler nur noch auf zwei Trapezen turnen (Erstes Leid)? (pp. 57-75) / è stato pubblicato in originale e con la traduzione in lingua italiana di Elena Putignano: "Perché Kafka non desiderava che Gregor Samsa venisse rappresentato graficamente come un insetto (La metamorfosi) e perché il suo trapezista vuole esercitarsi unicamente su due trapezi (Primo dolore)?" (pp. 76-97), traduzione in italiano di Elena Putignano in *Franz Kafka. Un Frammento giovanile sull'estetica* a cura di G. Scaramuzza e R. Maletta - *Materiali di Estetica. Terza Serie, N. 4.2* (2017), entrambe le versioni scaricabili in formato pdf al link: <https://riviste.unimi.it/index.php/MdE/article/view/9771>.

¹³ Si veda H. Barz, *Der PISA-Schock. Über die Zukunft von Bildung und Wissenschaft im Land der "Kulturnation"* in G. Besier (hrsg. v.), *20 Jahre neue Bundesrepublik. Kontinuitäten und Diskontinuitäten*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2012, pp. 215-238. Su questi temi pure R. Reichenbach, „Über Bildungsferne“ in *Merkur* August 2015, 69. Jahrgang, Heft 795, pp. 5-15.

risulta condivisibile e accostabile ad altri nella consapevolezza della dimensione storica che attraversa le discipline legate alla Didattica della Letteratura e della Lingua Tedesca e al tempo stesso si dà come individuale, poiché permette di comporre un catalogo di gusti personalizzati, in cui il soggetto che apprende trova una sua propria collocazione, una iscrizione personale all'interno di una società che va verso il globale senza per ciò stesso inglobare.

La scrittura euristica e la lettura decostruttiva proposte da Karlheinz Fingerhut puntano a una Didattica della Letteratura Tedesca orientata sulle competenze a partire da una lettura puntuale e rigorosa del testo, considerato nella sua letterarietà, nelle sue qualità e specificità. Seppe propone nel corso degli anni un'analisi attenta ai dettagli, alle strategie retoriche e, proprio per questo, squisitamente volta a promuovere le facoltà di fantasia, immaginazione, capacità di stare nell'ambivalenza che è ben altro dall'ambiguità di cui parla PISA 2018 ¹⁴.

Con le sue letture de *Il disperso* e le sue strategie di didattica, sviluppate intorno a *La metamorfosi* e a *Il processo*; con i volumi dedicati a Schiller, a Goethe, a Heine; con i testi per le Scuole Secondarie; con i paralleli tra Heine, Kafka e Celan tutto il percorso intellettuale, educativo e formativo di Karlheinz Fingerhut è impostato sull'apprendimento e la trasmissione di metodologie didattiche innovative nel riconoscimento dell'inesauribilità e inesautività di ogni griglia imposta al pensiero e nell'umoristica consapevolezza che il testo rimane integro nella sua capacità di attraversare epoche, culture, spazi e geopolitiche di *Global Competence* ¹⁵.

Come pochi altri Karlheinz Fingerhut seppe comprendere il valore della *Deutung*, così come Freud continua a trasmettercela. Un'interpretazione non è mai solo un processo cognitivo ma pure un'avventura sensoriale ed emotiva, volta a decodificare i differenti livelli testuali, a confrontarli per riconoscere la peculiarità di ognuno ¹⁶. L'interpretazione implica una lettura critica documentata e sorvegliata, proprio per questo consapevole delle istanze identificativo-proiettive che creano forme di interazione con il testo e con il gruppo di studenti e permettono di "agire" creativamente la dimensione performativa della parola scritta, attualizzandone le latenze, risvegliando, addirittura

¹⁴ Si leggano le finalità del Programma PISA 2018 GLOBAL COMPETENCE: «The constructs that underpin the competence are *imagination, inquisitiveness, persistence, collaboration* and *self-discipline*. In a structurally imbalanced world, the *imperative* of reconciling diverse perspectives and interests, in local settings with sometimes global implications, will require young people to become adept in handling tensions, dilemmas and trade-offs. Underlying constructs are empathy, adaptability, trust. Dealing with novelty, change, diversity and *ambiguity* assumes that individuals can 'think for themselves'» (c. m.) al link: <https://www.slideshare.net/OECD/EDU/preparing-our-youth-for-an-inclusive-and-sustainable-world-pisa-global-competence-framework-83939291>.

¹⁵ Si veda, a titolo di esempio, il suo ultimo libro: Karlheinz Fingerhut, *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, cit., pp. 123-125 come pure le osservazioni sull'avventura e l'esplorazione che comporta la lettura di un'opera letteraria a partire da *La metamorfosi* di Kafka (ivi, p. 139).

¹⁶ Rimane di rilevante interesse per quello che oggi viene chiamato *Storytelling* il seguente volume: K. Fingerhut (hrsg. v.), *Umerzählen. Ein Lesebuch mit Anregungen für eigene Schreibversuche in der Sekundarstufe II*, Diesterweg, Frankfurt am Main 1982.

creando processi sensoriali, emozionali e motivazionali impensati, con ciò stesso volti a favorire l'immaginazione creativa ¹⁷.

Ma lasciamo la parola a Karlheinz Fingerhut che nel suo ultimo libro ci consegna un'immagine efficace e molto kafkiana delle potenzialità della trasmissione nell'ambito del *Didactic Turn*. È l'immagine di chi, immerso nel mare delle competenze che implicano saperi vieppiù selettivi e specialistici, imposti proprio da coloro che maggiormente evocano la multi- e transdisciplinarietà, prende finalmente il largo con i suoi propri talenti. Questi brillano certo di conoscenze acquisite ma non sono *skills* e non possono essere misurati, perché ogni parola porta con sé ciò che con un grande psicoanalista, che fu pure grande interprete di testi letterari, possiamo chiamare *il discorso vivente* ¹⁸, la sua dimensione esperienziale, i suoi margini di sconosciuto e di latenza.

Ben lungi dall'aggiungere nuove opzioni metodologiche in un accumulo esponenziale *ad infinitum* il docente, che si pone dinanzi all'attuale vastità delle competenze portate sull'interpretazione, dovrebbe piuttosto interrogarsi su come mettere il discente in condizione di prendere il largo per nuotare libero (*sich freischwimmen*), sgravato di tutte le zavorre che misurano la prestazione trascurando l'incontro con una narrazione che è pure esplorazione di sé e del mondo ¹⁹.

Nuotare nel mare della formazione insieme a Karlheinz Fingerhut diventa un'esperienza creativa e generativa perché il suo rigore filologico non dimentica il confronto con le sollecitazioni derivate da altri *media* e dalla società digitalizzata. Proprio per questo va ricordato che Fingerhut seppe riconoscere alla storia della letteratura un ruolo e una funzione incollocabili rispetto alla didattica, sempre più orientata sulle competenze ²⁰.

Le proposte di lettura di Karlheinz Fingerhut sono portate sulla nebulosa connotativa e denotativa delle singole parole, della struttura frastica che egli contestualizza, consapevole dell'interazione di un Io – quello del discente, quello del lettore – immerso nel suo proprio ambiente biologico, fisico, vitale e nel contesto sociale, dimensione diacronica e sincronica comprese. Basti leggere l'efficace, vivacissima storia del *coup de foudre* nella letteratura tedesca tra Barocco e

¹⁷ Si veda, alla luce della svolta “kompetenzorientiert” nella Didattica della Letteratura, quella che Fingerhut definisce, insieme a Neuweg, la «intellektualistische Legende», implicita nella lettura del testo somministrato al discente nella convinzione che, sollecitandone gradualmente le potenzialità cognitive, gli si permetta di raggiungere le competenze emozionali-emoive per le quali si invoca l'onnipresente, iperinflazionata “empatia” (K. Fingerhut, *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, cit., p. 140).

¹⁸ A. Green, (1973) *Il discorso vivente. La concezione psicoanalitica dell'affetto*, trad. J. Sanders, Astrolabio, Roma 1974.

¹⁹ *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, cit., p. 15.

²⁰ K. Fingerhut, *Literaturgeschichte – eine unaufgeräumte Baustelle der kompetenzorientierten Deutschdidaktik* in Daniela A. Frickel; Jan M. Boelmann, *Literatur – Lesen – Lernen. Festschrift für Gerhard Rupp*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2013, pp. 79-104.

Romantik per rendersi conto di quale attenzione Fingerhut rivolga all'analisi dei sentimenti del singolo e dei processi di socializzazione che riflettono le forme e i generi letterari ²¹.

La cura e l'interesse per il significato ambivalente di un denotato, che varia con il contesto, è volta a favorire disambiguazioni e fraintendimenti della vita quotidiana senza trascurare l'importanza della latenza che ogni atto narrativo comporta e che pesca nell'isotopia profonda del testo.

Splendida l'idea di orientarsi sugli oggetti cantati nelle liriche goethiane – fiori, ritratti, vino, una passeggiata - per mostrare ai lettori di oggi e *dell'oggi*, alle prese con lo studio degli autori della *Klassik*, quanto le *cose* celebrate dal poeta siano immerse nel mondo che circonda colui che legge, apprende e si vede sovente somministrato un testo come lacerto di un passato sterile, impiccato a griglie metodologiche idiosincraticamente orientate.

Tramite il catalogo degli oggetti composto da Karlheinz Fingerhut, che voglio qui intendere come *cose* (*Dinge*) nell'accezione psicoanalitica del termine, lo studente riesce a “vedere” per la prima volta la realtà di quei versi che diviene anche la sua propria, rinvenibile nel mondo circostante e le strofe di Sesenheim *Kleine Blumen, kleine Blätter*, che intitolano un volume, vivono per ripetere in ogni singola vita il dilemma dell'adolescenza, dell'amore, della scoperta di sé ²². Una passeggiata tra i monti; una bevuta tra amici che si donano al piacere del vino; far parlare fiori e frutti nelle rime che il poeta regala all'amata, tutto ciò rientra appieno nella tanto “predicata” intertestualità all'epoca dell'intermedialità.

Se Karlheinz Fingerhut intreccia le poesie sull'amore e sulla bellezza di Goethe ai versi e alle riflessioni di Francesco Petrarca, è per mostrare, mediante una lettura rigorosa che parte dai testi e dal contesto sociale e biografico dei singoli autori, il gioco crociato delle filiazioni nella letteratura: Heine torna a Goethe per attingere la forza della ribellione e Kafka intrattiene con il sommo di Weimar un dialogo ininterrotto.

Kleine Blumen, kleine Blätter si rivela un libro prezioso, compendio di un'epoca che apre alla nostra; da portare con sé ovunque. Il volume è intitolato ai primi versi di una lirica del Goethe *Stürmer*, del Goethe dell'amore per Friederike Brion. Qui c'è pure tutto l'amore per la musica, per la melodia e la dimensione materica della parola come epifania di un'anima. *Kleine Blumen, kleine Blätter* divenne *Lied* celeberrimo, musicato da Mozart, da Beethoven e da Franz Lehar, talché *Mit einem gemalten Band* (1771; 1775; 1789) è una sorta di carta da visita della *deutsche Kultur* nel mondo e come tale ci viene presentato da Fingerhut.

²¹ K. Fingerhut, “*Coup de foudre. Ich liebe dich. Diskurwandel in dramatischen Liebeserklärungen zwischen Barock und Romantik*“ in *Der Deutschunterricht* N. 65, Heft 1, 2013, pp. 12-23.

²² K. Fingerhut, *Kleine Blumen, kleine Blätter. Sieben Vorlesungen zu Goethe*, Fillibach, Freiburg 2007.

Karlheinz Fingerhut non ha mai parlato per formule o slogan; non ha mai amato le ricette pronte da “somministrare” agli allievi. Scrive di Didattica della Letteratura nella consapevolezza di scrivere per il mondo e nel mondo. Proprio perché il suo operato coinvolge la vita quotidiana degli studenti e dei docenti, seppe comprendere come pochi che i rapporti interpersonali schiudono una nuova visione di sé e dell’Altro e le istituzioni deputate - scuole, accademie, università - occupano una dimensione irrinunciabile e un ruolo precipuo nel processo di socializzazione.

Fingerhut non manca di prendere posizione in maniera esplicita in merito alla ondata di didatticizzazione normativizzata e gerarchizzata in base a griglie valutative orientate sulle competenze e improntata a misurare la prestazione²³. Nella scia di Pierre Bourdieu come pure di Niklas Luhmann le metodologie didattiche ibride di Fingerhut prendono avvio dalla consapevolezza di una discrasia tra prassi cognitiva, intesa come applicazione di modelli astratti impostati sulle competenze, i risultati attesi e le ricadute nel sociale rispetto alla dimensione dello stimolo a creare in base a libere associazioni del gruppo di studenti che scambiano impressioni tra loro in un va-e-vieni tra analisi testuale e fantasia produttiva.

Nella sua ultima monografia, che attraversa proprio i temi delle attuali svolte della politica della formazione a favore di una *Reading Literacy* che si fa *Reading Policy*, Karlheinz Fingerhut lamenta senza reticenze l’adeguamento alle consuetudini e ai modi dettati da una pratica egemonica, volta a indirizzare la lettura²⁴ e che proprio nelle scuole e nelle università trova il materiale umano più adatto e adattabile, più ricettivo e malleabile.

Forte dell’esperienza educativa e delle conoscenze approfondite nel corso di una vita votata all’insegnamento, Fingerhut elabora strategie educative che, pur adeguandosi alle Linee Guida della formazione dei *Länder* tedeschi e dell’Unione Europea, mostrano quanto queste pratiche siano prodotto del discorso storico dominante, dunque sempre relative e relativizzabili.

Dal 2000 – dal lancio di *PISA* - i processi di libere associazioni che paiono essere stati promossi nella pratica didattica, risultano di fatto severamente normati e codificati per soddisfare criteri che pretendono di vagliare la qualità – la natura umana e le sue produzioni mentali fantastiche – in base a parametri quantitativi, espressi secondo il codice binario del mondo digitalizzato²⁵.

²³ Ad esempio le direttive emesse dall’agenzia per la qualità del Land Nordrheinwestfalen: K. Fingerhut, *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, cit., p. 158 e nota 46.

²⁴ Cfr. *Ivi*, in particolare il paragrafo *Sokratische Fragen der Lehrperson: Anpassung der Lektüre an die hegemoniale Leseweise*, pp. 185-186.

²⁵ Si veda la critica decisa e argomentata a certe proposte didattiche immesse in rete, in questo caso dal Land della Bassa Sassonia, per una lettura de *La metamorfosi* di Kafka: *ivi*, pp. 159-160.

Così se non mancano le critiche, sempre costruttive e improntate a proposte alternative all'interno del lancio di PISA 2000, a che siano mantenute le coordinate storiche di una didattica orientata sulla natura umana²⁶, non per questo Fingerhut rinuncia a sviluppare modelli di Unità Didattiche della Letteratura Tedesca volti a migliorare il programma all'indomani di PISA 2003²⁷.

Rigorosa e documentata la denuncia della *macdonaldizzazione* che la «*literarische Lesekompetenz*» subisce sui siti ufficiali dei *Länder* tedeschi, deputati alla formazione delle competenze di lettura²⁸. A proposito della sorte di *La metamorfosi* di Kafka in questo sistema, in cui l'intero processo di lettura finisce per essere imbrigliato da schemi e protocolli, Fingerhut conclude che al discente non resta nulla da aggiungere e, aggiungiamo noi, nulla da pensare, nulla da immaginare.

La fantasia dello studente viene parcellizzata, misurata, determinata da batterie di esercizi che pretendono di raggiungere la qualità ricorrendo a criteri quantitativi dettagliati. A tal proposito risultano illuminanti i capitoli 7 e 8 del volume *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, dedicati al plusvalore didattico che una lettura speculativa del testo letterario reca in dote al discente (7. *Der didaktische Mehrwert spekulativer Lektüren. Zu einigen Parabeln Kafkas im Literaturunterricht SI*, pp. 163-192). Pur rimanendo nell'ambito di una modellizzazione sempre più "kompetenzorientiert" (8. *Spekulative Lektüre, kompetenzorientiert modelliert. Franz Kafkas Erzählung Erstes Leid in der Sekundarstufe II*, pp. 193-222) nelle proposte didattiche di Fingerhut non viene mai meno il rispetto della personalità dello studente, considerato pure l'intento di favorire la socializzazione all'interno del gruppo di lavoro in aula.

I vari capitoli, l'impianto e la struttura dell'ultima monografia di Karlheinz Fingerhut ci consegnano per tanto un legato indispensabile per navigare nelle velocità superluminali proposteci dalla Didattica della *Global Competence* di PISA 2018 ed è significativo che l'ultimo libro che Fingerhut ci ha lasciato in eredità per pensare la didattica del terzo millennio si intitoli ai pensatori trasversali. I *Querdenker* di Fingerhut sono le irriducibili sentinelle di una capacità speculativa originale; intendono attraversare il mondo con strumenti di navigazione personali proprio perché sanno fare i conti con il principio di realtà e i mutamenti antropogenetici in atto, si muovono nel testo poetico e letterario per rendere omaggio all'autore e per comprendere la contemporaneità.

²⁶ Sin dalla prima ora Fingerhut si accorge della trappola dell'appiattimento insita in una valutazione universalistica: K. Fingerhut, *Neue Anforderungen an die Fachdidaktik Deutsch im Kontext der "Qualifikationsoffensive" im Bildungssystem* in Thomas Lindauer (hrsg. v.), *Kerngeschäfte der Deutschdidaktik*, Forum Deutschdidaktik, Zofingen 2001, pp. 1-27.

²⁷ K. Fingerhut, *Integrierte Unterrichtseinheiten als Kompetenzmodelle* in Michael Kämper-van den Boogaart (hrsg. v.), *Deutschunterricht nach der PISA-Studie*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2004, pp. 117-142.

²⁸ K. Fingerhut, *Aufgabenkultur im kompetenzorientierten Literaturunterricht* in H. Rösch (hrsg. v.), *Literarische Bildung im kompetenzorientierten Deutschunterricht*, Fillibach, Freiburg 2010, pp. 215-228; Idem, *Kafka für Querdenker. Literaturdidaktische Lektüren*, cit., p. 159.

L'ultima monografia di Fingerhut si chiude su un capitolo dedicato alla forma più alta di creatività che la mente e la parola umana siano in grado di produrre, ovverosia l'umorismo (9. *Bei Goethe und bei Kafka auf "Humor" stoßen. Wie moderne und positiv denkende Leser sich Klassikern annähern*, pp. 223-248). Non può essere fatto dono più grade a uno studente e in generale a un lettore, a un docente, a un essere umano. Con richiami a Heine, di cui fu e rimane studioso di vaglia²⁹; con i riferimenti alle interrelazioni che lo stesso Fingerhut ha messo in luce nel corso di una vita di ricerca e di insegnamento - e citiamo almeno quelle inerenti a Goethe e Kafka - il lavoro, il magistero, la grande lezione di Fingerhut si lasciano leggere come elogio della *Weltliteratur* che oggi si dice, si scrive, si insegna e si rilancia come *World Literature*.

Tutto questo si trova nei libri di Karlheinz Fingerhut e nella sua produzione. La sua inesauribile disponibilità nel raccogliere e accogliere le proposte dei discenti testimonia della fiducia nell'immaginazione che coniuga *Vorstellungskraft*, *Einbildungskraft* e *Fantasie*, conferendo a quest'ultimo lessema la pertinenza all'ambito musicale di autori quali E. T. A. Hoffmann e Heinrich Heine, da Fingerhut appassionatamente frequentati.

Con l'idea di rivolgere la propria attenzione ai "pensatori trasversali" Karlheinz Fingerhut ha compreso assai per tempo l'importanza di una Didattica della Letteratura che intende proporre e non "include" proprio perché riconosce, sollecita, ascolta, valorizza in un rilancio infinito.

La felicità dello stile, il linguaggio fresco, mai scontato, ricco di immagini raccolte dalla vita quotidiana e immerse in creazioni metaforiche ardite, rendeva il suo parlare un incanto. I suoi scritti, proprio perché di massimo rigore e altissimo livello, non risultano mai verbosi, grevi o infelicemente compilativi.

Come non conobbe mai un'aridità creativa, Karlheinz Fingerhut evocava processi rappresentativi con un'energia che aveva incontrato mille volte nei suoi autori. Egli stesso era e rimane un pensatore trasversale, un irredimibile *Querdenker*, un ideatore di mondi possibili.

In questi mondi lettore e discente entrano senza artificio per scoprire quanto il mondo dell'autore – Kafka, Heine, Goethe, Schiller, i poeti della lirica tedesca del Primo conflitto mondiale – possa essere anche il loro, possa apostrofarli, conturbarli senza con ciò stesso condurre a interpretazioni sfalsate dalla parola d'ordine di questo ultimo decennio: "empatia". Piuttosto la Didattica della Letteratura di Karlheinz Fingerhut seppe cogliere, praticare e trasmettere le sfumature e valenze versicolori che assomma e riflette il prefisso *syn-* senza per questo trascurare il *syn-pathein*, se pensiamo alla splendida stagione di seminalità creativa che fu per le scienze umane

²⁹ Si pensi solo a K. Fingerhut, *Heinrich Heine, der Satiriker. Eine Darstellung mit Texten und Erläuterungen*, Ill. von Hermann Burkhardt, Metzler, Stuttgart 1991; Idem, *Heinrich Heines Städtebilder aus Italien* in R. Bertazzoli, F. Forner, P. Pellegrini, C. Viola (a cura di), *Studi per Gian Paolo Marchi*, Prefazione di N. Ermani, Edizioni ETS, Pisa 2011, pp. 415-430.

il romanticismo tedesco, a partire dalla *Frühromantik*. Il gusto per l'arabesco, per il florilegio di un pensare in libertà, sul filo della poesia e della "poesia della poesia", esalta la struttura materica del *textus* guadagnando alle soluzioni stilistiche più ardite una tensione etica per il mondo, vissuto come alterità e irriducibilità. Non per caso Fingerhut rimane pure un fine conoscitore di musica. Scrisse non solo della resa musicale di alcuni tra i più bei *Lieder* tedeschi ma pure del *puer aeternus* dell'empireo musicale, Wolfgang Amadeus Mozart. Non si limitò poi alla poesia del Sette-Ottocento ma seppe leggere le rime scoscese e petrose di Paul Celan e condividevamo la passione per Durs Grünbein, poeta di linguaggio e di parola pensata al di qua e al di là dell'atto incorporativo che ogni attraversamento poetico comporta.

Ci accomunava l'amore per la lingua e per la letteratura, rilanciate trasversalmente ad altre discipline in quello spazio virtuale e, se vogliamo, davvero u-topico che ogni docente, che ha saputo rimanere nell'intimo discente, guadagna a una pratica didattica, normata dalle griglie predeterminate con cui le istituzioni pretendono di settorializzare la vita. Non volevamo e non potevamo avere barriere e con questo spirito Karlheinz Fingerhut si avvicinava ai giovani, ai docenti e agli studenti che avevano il privilegio di ascoltarlo e uscivano – uscivamo - entusiasti dalle sue Conferenze, dai suoi Corsi di formazione scoprendo nel nostro intimo *un* amore per la letteratura che la didatticizzazione ci aveva fatto dimenticare o ritenere isterilito.

Fingerhut riusciva a immettere nella vita di ognuno di noi una musicalità, una figurabilità insospettite rispetto a testi a tutt'oggi spaventosamente sadicizzati: ho già citato *La metamorfosi*, ma aggiungiamo pure *La lettera al padre*, *La condanna*, *Il processo*, per limitarci qui a Franz Kafka, autore che con Karlheinz Fingerhut si vide finalmente riconosciuto un respiro comico e un'attenzione per il mondo circostante a partire da quella prima, indispensabile monografia del 1969, dedicata alle figure dell'animale in Kafka, tuttora di riferimento: *Die Funktion der Tierfiguren im Werke Franz Kafkas. Offene Erzählgerüste und Figurenspele*, Bouvier, Bonn 1969.

Aderì con entusiasmo agli Studi Utopici e alle ricerche improntate a una multidisciplinarietà capace di uscire dalle strettoie dello schematismo utopia / distopia. Se considerato alla luce di una logica disgiuntiva esclusiva, tale dualismo si ribalta su se stesso inaridendo le potenzialità utopiche che ogni testo poetico e letterario porta in sé.

Seppe esplorare il registro comico, ironico, umoristico dell'utopia. Lettore di Jean Paul e di Freud, Fingerhut non oppose mai pregiudizi alle frontiere del conoscere. Favoriva ogni nuova esplorazione, là dove intuiva che scaturisse da interessi originali e meditati, da una preparazione che, per essere capace di istituire collegamenti trasversali, sa dimostrarsi solidamente ancorata nella propria disciplina di appartenenza, filologicamente, linguisticamente e stilisticamente inappuntabile.

Quel che più piaceva e interessava a Fingerhut dello sviluppo contemporaneo in ambito letterario era che la letteratura venisse considerata una prassi di vita, un'avventura della conoscenza. Forte di una formazione filologica e linguistica, la feracia euristica risiede allora nella capacità di trasmettere l'analisi delle strutture retoriche e formali del testo con un va-e-vieni tra fatti individuali ed eventi storici senza che gli uni sbilancino gli altri, in un equilibrio che si sa precario tra interprete e testo.

Così fu lo scambio tra noi: intenso, mai scontato, mai formale o formalistico, sempre sul filo del *Witz*, con la tersa consapevolezza che la pratica dell'umorismo inerisce alla vita vissuta. Karlheinz Fingerhut, che seppe amare profondamente la curiosità *dei* e *nei* giovani, ci ha lasciato proposte didattiche tutte da ricevere e rilanciare. Fu instancabile nella ricerca di una prassi autonoma per l'esercizio della letteratura; nell'allenare l'uditorio a una lettura capace di incamminarsi nei meandri del testo con la necessaria strumentazione senza mai dimenticare l'intelligenza del cuore e il rapporto umano, che si giuoca tra il discente che ancora parla nel docente e il docente che già si fa strada nel discente.

Tutto questo si trova nei libri di Karlheinz Fingerhut e nel suo lavoro instancabile sino agli ultimi giorni della sua vita. Proprio il suo magistero, la sua inesauribile capacità di ascolto, la sua gioia nell'incontrare i giovani e nel raccogliere e accogliere le loro proposte e rappresentazioni dei testi letterari lo staglia come Maestro che ha saputo traghettare la Letteratura Tedesca nel terzo millennio, avendo compreso assai per tempo la gravidanza di una Didattica della Letteratura che non "include" bensì riconosce, sollecita, ascolta, valorizza. Sa sorridere dei suoi eccessi, sa riconoscere le trappole di un progresso che avanza a colpi di indici sociometrici pretendendo di misurare l'umano, la creatività, l'inventività, la capacità di trascendersi nella miseria della finitudine grazie a un racconto, a un serto poetico, a una manciata di parole disposte in maniera tale che operino un passaggio di testimone e riscrivano la catena delle filiazioni.